

MEDIOEVO ITALIANO
RASSEGNA STORICA ONLINE

“ Recensioni ”

“ Recensioni ”

JACQUES LE GOFF, *Immagini per un medioevo*. Editori Laterza – Bari, 2000. Pp. 200, lire 70.000, ISBN 88-420-6168-9.

Jacques Le Goff, storico medievalista francese, ha esordito nel 1957 con il libro *Mercanti e banchieri nel Medioevo*. È appartenuto alla VI section de l'École des Haute Études diretta da Fernand Braudel, di cui divenne presidente nel 1969. Recentemente è stato protagonista di una solenne cerimonia, tenutasi nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', per il conferimento della laurea *honoris causa* in Lettere.

Il suo studio è caratterizzato da un rinnovamento profondo del contenuto e, soprattutto, del metodo dell'insegnamento. In tutte le sue opere, propone una storia dell'uomo quotidiano, analizza gli elementi di lunga durata che hanno contribuito a formare e ad influenzare, a volte fino ai nostri giorni, i modi di vivere e di pensare dell'uomo occidentale. L'originalità di Le Goff sta nel suo modo di procedere nella ricerca storica e nella sua capacità di scoprire quelle tensioni e quei conflitti che avrebbero provocato i mutamenti che hanno caratterizzato la storia del Medioevo. Un Medioevo che egli fa iniziare nel III secolo e terminare nel XVIII.

Molto noto al pubblico di studiosi ed appassionati per la pubblicazione di saggi storici, nonché di opere divulgative sulla storia del Medioevo e su molte figure tipiche di quest'epoca, finalmente non più considerata 'dei secoli bui', come gran parte della storiografia settecentesca l'aveva definita, in questo volume offre, seguendo una classificazione del Medioevo tipica dei medievalisti di oggi, la visione di "«un» Medioevo", il suo, "attraverso immagini di opere d'arte medievale".

È una raccolta di cartoline illustrate, di cui egli stesso nota la lacunosità dovuta alla loro stessa natura, che egli ha potuto acquisire in quarant'anni di attività di ricercatore e di studioso durante i suoi viaggi nei luoghi di un Medioevo ancora conservato.

L'arte medievale è un'arte fortemente creativa. Caratterizzata dalla fusione di tradizioni antiche e di elementi barbarici e dalla coesistenza di raffinatezza e di primitività, è il riflesso affascinante del mondo medievale.

La selezione di fotografie non è ordinata cronologicamente, né geograficamente. È ordinata per categorie rappresentative: dal corpo umano agli animali, dalla natura al rapporto col divino, dalle attività diurne dei guerrieri e del lavoro a quelle notturne del sonno e dei sogni. Vi sono raffigurati esempi di tutte le arti, dalla scultura alla pittura, dalla miniatura all'oreficeria.

Seguendo l'itinerario del volume, attraverso la visione di 219 immagini e guidati dal commento dello storico, si affronta un viaggio nella spiritualità, nella mentalità, nell'immaginario e nella vita quotidiana dell'uomo medievale.



Molto suggestive sono le sezioni dedicate a 'L'uomo e Dio' ed agli 'Animali'.

Nella prima, la nutrita serie di immagini, provenienti da ogni luogo del medioevo cristiano, mette in evidenza quale importanza assumesse nella società medievale il rapporto con il divino, con il Supremo. Come scrive lo stesso autore "la rappresentazione antropomorfica di Dio Padre e di Dio Figlio avvicina Dio all'uomo. L'uomo [...] è rappresentato da

Adamo, una figura che oscilla fra l'Adamo di prima della caduta, al quale Dio destina il godimento del paradiso terrestre, e l'Adamo di dopo la caduta che subisce le conseguenze squalificanti del peccato ed è il prototipo del peccatore. Per parte sua, Dio, nel quale l'uomo del Medioevo ama distinguere, con una specie di monoteismo imperfetto, le tre persone della Trinità, si presenta agli uomini in immagini, in temi iconici che cambiano col tempo, con la storia”.

Nella seconda, collegata profondamente alla prima, Le Goff affronta la questione del mondo animale e della sua interpretazione simbolica. “L'animale medievale è un prolungamento dell'uomo, uno specchio, un modello che può spingersi fino al mimetismo della follia, ed è portatore di una realtà estranea, che occupa una posizione di cerniera fra il simbolismo divino e il mondo satanico”. È messo in evidenza come il cristianesimo abbia avuto la sua influenza rilevante anche nella classificazione degli animali in buoni e cattivi, divini e diabolici. A volte anche ambivalenti.

In questa sua passeggiata attraverso il Medioevo, l'autore riprende temi cui deve la sua fama e la sua autorevolezza: la scoperta dell'individuo, la nascita e lo sviluppo della ritrattistica, il bambino ed il bambino Gesù, l'invenzione del Purgatorio, il ruolo dei santi e del re santo, l'emergere e l'espandersi dell'economia monetaria, per citarne alcuni tra i tanti.

Corredato di una bibliografia composta da più di 150 titoli, quest'opera può definirsi un'interessante rappresentazione dell'immaginario medievale, tanto presente nella vita quotidiana, con le sue paure e le sue credenze, con la sua religione e la sua filosofia.

Roberta Fidanzia.

© Proprietà intellettuale dell'autore. Pubblicato il 31.12.2000.

“L'uso del testo per saggi, articoli, tesi di laurea è vincolato dalla citazione completa: R. FIDANZIA, *Recensione* di Le Goff.

<<http://www.medioevoitaliano.org/recensioni.2.pdf>> (Rassegna Storica online, 2, 2000)”

ROSARIO VILLARI *Mille anni di storia. Dalla città medievale all'unità dell'Europa*. Editori Laterza – Bari, 2000. Pp. 864, lire 48.000, ISBN 88-420-6164-6

Rosario Villari, professore emerito dell'Università di Roma 'La Sapienza', presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed Accademico dei Lincei, ha sempre caratterizzato la sua ricerca con l'attenta osservazione dei fatti storici e la narrazione degli stessi con linguaggio sciolto e personale.

Studio della storia dell'Italia meridionale con i titoli *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*, *Mezzogiorno e democrazia*, *Il Sud nella storia d'Italia*, tra le sue pubblicazioni non mancano studi di ampio respiro, come il rivoluzionario manuale per l'insegnamento della storia nelle scuole superiori, e studi particolari come *Conservatori e democratici nell'Italia liberale*, *Per il re o per la patria*, *L'uomo barocco* e molti altri.

Recentemente ha partecipato al Convegno di studi sullo storico Renzo De Felice 'La storia come ricerca', svoltosi a Roma dal 12 al 14 novembre, nella sede della 'Società Dante Alighieri' in Palazzo Firenze, uno dei più bei palazzi rinascimentali della capitale, nel quale ha commentato l'importanza dello storico scomparso nel 1996, la cui lezione non bisogna dimenticare per l'ampiezza dello sguardo e l'eredità che lascia il pensiero di chi "ha capito prima degli altri il passaggio fondamentale del revisionismo storico".

Seguendo lo schema manualistico classico, in questo volume, Villari compie un viaggio lungo mille anni di storia, dove il filo conduttore è la formazione della civiltà e dell'identità europea.

Partendo dall'esigenza, come egli stesso scrive nella prefazione, di "ripensare le linee di svolgimento della storia europea alla luce dei grandi cambiamenti avvenuti durante l'ultimo ventennio e della più vicina prospettiva di unione politica del continente", la storia di quest'ultimo millennio viene ripercorsa e rivista con occhio diverso.

Si scopre che, secondo l'autore, i presupposti più lontani della civiltà europea si trovano nel mondo antico e nell'alto Medioevo. Ma questi non fanno ancora l'Europa. Le invasioni barbariche, Carlo Magno, il Sacro Romano Impero, costituiscono le premesse per quella che, solo dopo l'Anno Mille, può essere considerata l'Europa. "Il vero spartiacque fu, all'inizio del secondo millennio dell'era cristiana, la rinascita delle città o la fase storica in cui quel fenomeno cominciò a verificarsi". Lo sviluppo delle città, dell'economia, delle eresie e dei movimenti religiosi di San Francesco e San Domenico, segnano, tra XI e XIII secolo, il momento culminante e di passaggio verso la formazione della civiltà europea.

Il racconto scorrevole di Villari prosegue fino ad evidenziare un altro momento fondamentale della storia europea e della sua identità: le scoperte geografiche. Si assiste in questo periodo alla riscoperta di antichi testi del mondo classico e pagano, con la conseguente revisione delle conoscenze e dei valori etici, religiosi e morali, pervasi, fino ad allora, dell'influenza teologica della Chiesa. Ma non solo. "La società europea occidentale si avviò verso una trasformazione radicale delle sue strutture e cominciò a diventare il centro di un sistema economico che tendeva ad assumere dimensioni mondiali".



Particolarmente coinvolgente per la sua contemporaneità, è l'ultimo capitolo di questo viaggio: 'Le sfide del nuovo secolo. L'unità europea e la globalizzazione'.

Enfatizzando le idee filosofiche medievali e moderne l'autore sostiene che "l'idea del governo mondiale, che è stata appannaggio delle grandi utopie e idealità universalistiche del Medioevo e dell'età moderna e che è stata ripresa da scienziati e pacifisti come Albert Einstein e Bertrand Russell alla vigilia dell'ultima guerra mondiale, è tornata a profilarsi come una necessità propria del nostro tempo".

Contrariamente a quanto ci si possa aspettare dopo questo lungo discorso storico – ideologico, nelle sue conclusioni, Villari non azzarda previsioni, anzi raccoglie in poche pagine il significato di questo percorso: la civiltà europea ha avuto, ed ha tuttora, continuità storica, nonostante gli scontri, a volte cruenti, che l'hanno scossa fin nelle sue fondamenta. Due soli elementi di questa continuità devono essere messi in evidenza: lo sviluppo economico e la partecipazione politica. Ma non meno importanti sono la questione dell'uguaglianza sociale ed il riferimento alle identità nazionali ed alla loro convivenza.

Per concludere con le parole dell'autore "le discussioni sulle prospettive della «federazione europea» e sulla creazione di strutture e poteri sovranazionali dimostrano che non mancano le sollecitazioni obiettive e la volontà politica di procedere oltre i limiti attuali dell'integrazione. Un giusto equilibrio nella valutazione dei sentimenti di appartenenza ai vari livelli della comunità (soprattutto a quello nazionale) è una condizione per raggiungere gli obiettivi dell'unione valorizzando nello stesso tempo la grandissima ricchezza e diversità degli apporti che hanno formato la storia millenaria della civiltà europea e le conquiste civili finora realizzate".

Arricchito da una notevole bibliografia ragionata e suddivisa per periodi storici, questo volume contribuisce, con la sua visione contemporanea del passato, ad incrementare, qualitativamente e quantitativamente (864 pagine), gli studi sulla cosiddetta ‘questione europea’.

Roberta Fidanzia.

© Proprietà intellettuale dell'autore. Pubblicato il 31.12.2000.

“L'uso del testo per saggi, articoli, tesi di laurea è vincolato dalla citazione completa: R. FIDANZIA, *Recensione* di Villari.

<<http://www.medioevoitaliano.org/recensioni.2.pdf>> (Rassegna Storica online, 2, 2000)”

SALVATORE TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma, Carocci, 2000, pp. 284, lire 38mila.

Un libro che non può mancare nella biblioteca di ogni appassionato di storie e personaggi del nostro Mezzogiorno è sicuramente il nuovo saggio di Salvatore Tramontana, “Il Mezzogiorno medievale”, pubblicato a Roma per i tipi della Carocci. Si tratta infatti di una delle sintesi più complete ed efficaci per quanto concerne la storia meridionale dei secoli centrali e finali del Medioevo, quei secoli cioè che videro nascere e svilupparsi, consolidarsi e trasformarsi sulle ceneri dell’antico dominio imperiale bizantino, in seguito alle invasioni normanne, dapprima nuove realtà territoriali e alla fine un nuovo e potente regno.

Protagonisti di queste vicende furono gli “uomini del nord”, come Roberto il Guiscardo e i mercenari della dinastia degli Altavilla: dapprima guerrieri e predoni, giunti al sud per conquistare e saccheggiare, poi principi e regnanti intelligenti e determinati. Nel 1030 Rainulfo Drengot si fa assegnare dal duca di Napoli la contea di Aversa, in seguito Guaimaro di Salerno concede a Guglielmo Braccio di Ferro Altavilla la contea di Melfi e varie terre pugliesi: diventati i due in breve vassalli dell’imperatore Enrico III, si spingono sempre più a sud ai danni dei bizantini e a nord ai danni del Papa. Addirittura, nel 1053 il pontefice Leone IX viene sconfitto e fatto prigioniero dai Normanni presso Civitate, costringendo quindi la Santa Sede (nel 1059) a stringere con loro un accordo in virtù del quale il Papa concedeva a Roberto il Guiscardo il titolo di duca (di Puglia e Calabria) in cambio di protezione contro imperatore e Bisanzio. Era l’inizio di un dominio territoriale destinato a diventare ancor più potente nel giro di pochi decenni, con la conquista della Sicilia strappata agli arabi e l’incoronazione di Ruggero II nel 1130.

Poi vennero gli anni dell’organizzazione del Regno di Sicilia e del consolidamento del potere, retto sulla base di una rigida gerarchia di tipo

feudale e su un apparato burocratico e amministrativo, il cui capo era il re stesso, che si richiamava alla tradizione e all'esperienza araba e bizantina. Anni in cui, se le leggi erano chiare (grazie alle *Assise* emanate nel 1140 e valide in tutto il regno), purtuttavia non mancarono episodi di ribellione e sollevazione popolare, soprattutto durante il regno di Guglielmo il Malo.

Se la politica culturale dei re normanni, fautori di una mirabile sintesi tra cultura mediterranea, latina, nordica e orientale, fu splendidamente lungimirante e aperta, non altrettanto fu la scelta della corona di mortificare le espressioni più vive della vita locale, *in primis* le città, cosa che creò di fatto i presupposti per sempre più accentuate differenze tra nord e sud (non dimentichiamo che in questi stessi anni la parte settentrionale della penisola stava conoscendo la piena esplosione del fenomeno comunale).

I sovrani normanni si distinsero anche per la loro partecipazione decisiva alle Crociate. Il momento più splendido e irripetibile per il Regno di Sicilia fu tuttavia l'avvento al potere di Federico II, che fu sovrano ma anche imperatore. Lo "stupor mundi", autore di un forte rilancio anche simbolico del potere imperiale, seppe riaffermare il suo potere nei confronti dei ceti baronali, dando vita, con le *Costituzioni melfitane* del 1231, ad un insieme di norme che avrebbero costituito la base giuridica di tutto il Mezzogiorno per tutta l'età moderna. E se puntò a trasformare il suo Regno in un faro culturale con pochi paragoni al mondo, riuscì anche a frenare la concorrenza economica di Genova e Pisa e a far rientrare il pericolo delle scorrerie saracene che ancora infestavano le coste del Mediterraneo. Nel trasformare in realtà il suo progetto politico, Federico andò però fatalmente a cozzare contro gli interessi del Pontefice. E al di là delle scomuniche e delle accuse di eresia, l'ostilità della Santa sede fu decisiva dopo la sua morte, con la concessione in feudo della Sicilia a Carlo d'Angiò: fu l'anticamera, questa, della conquista del potere da parte degli angioini. Una conquista che divenne effettiva dopo la vittoria di Benevento (1266) condotta dai francesi ai danni di Manfredi, figlio del defunto imperatore.

In seguito, ricordiamo solo i celebri “Vespri” siciliani e la divisione del Regno tra angioini e aragonesi, fino alla riunificazione operata da Alfonso il Magnanimo. Poi il regno di Ferrante, l’arrivo di Carlo VIII a Napoli, il regno di Ferdinando il Cattolico, l’imporsi del Sant’Uffizio e la cacciata degli ebrei che vide protagonista la Sicilia.

Attraverso una puntualissima citazione delle fonti coeve, sia cronachistiche (Amato di Montecassino, Guglielmo di Puglia, Goffredo Malaterra, Romualdo Salernitano, Ugo Falcando, Ottone di S. Biagio, Saba Malaspina, eccetera, ma anche i cronisti bizantini) sia documentarie (come gli atti emanati dai re normanni, i capitoli, i privilegi), il Tramontana ricostruisce tutte queste vicende in maniera scientificamente meticolosa ma con un linguaggio chiaro anche ai non specialisti. Ecco perché questo volume tutto sommato breve (sono 235 pagine di testo su 284, il resto sono note) si segnala o come punto di partenza (anche per la ricchezza delle fonti bibliografiche citate) per successive ulteriori ricerche, o come efficace sintesi utile da consultare per risolvere qualche dubbio e per “rinfrescare” la memoria.

Elena Percivaldi

© Proprietà intellettuale dell’autore. Pubblicato il 31.12.2000.

“L’uso del testo per saggi, articoli, tesi di laurea è vincolato dalla citazione completa: E. PERCIVALDI, *Recensione* di Tramontana.

<<http://www.medioevoitaliano.org/recensioni.2.pdf>> (Rassegna Storica online, 2, 2000)”